

IT3120033 PALUDE DI RONCEGNO

Relitto di ambiente paludoso e ripariale di fondovalle, diventato molto raro in tutto il territorio provinciale. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi. Presenza di invertebrati dell'allegato II che indicano buona naturalità delle acque correnti.

MINACCE / MOTIVAZIONI	MISURE DI CONSERVAZIONE	9160	3150	6430	6510	91EO - Arbusteti paludosi	Prati palustri a grandi carici	Vegetazione dei canneti (Phragmitetea)	Vegetazione elofitica delle rive (Phragmiti-Magnocaricetea)	Dactylofiza incarnata	Allium angulosum	Potentilla supina	Rana lessonae e Rana klepton esculentia - Rana temporaria	Austropotamobius pallipes	Invertebrati	Cottus gobio - Salmo (trutta) trutta	Acrocephalus palustris - Acrocephalus scirpaceus - Alcedo atthis - Motacilla flava - Rallus aquaticus	Emberiza citrinella - Falco tinnunculus - Lanius collurio - Sylvia communis - Athene noctua - Buteo buteo Otus scops	Tachybaptus ruficollis	Upupa epops
La realizzazione al posto di una ex-discarda di due invasi, avvenuta nel 1997, ha senza dubbio determinato un aumento della diversità faunistica e ornitica in modo particolare. Risulta perciò di strategica importanza il mantenimento della loro integrità dalla minaccia di interrimento data dal continuo apporto di sedimenti trasportati con le acque del torrente Chiavona e dall'accumulo di materiali organici di origine vegetale soprattutto dovuti alla cannuccia di palude e alla tifa. L'originale profondità degli stagni di 2 metri prevista dal progetto e poi realizzata con i lavori di scavo, si è oggi ridotta a pochi decimetri, nonostante la realizzazione di un bacino di sedimentazione posto poco a valle della strada che costeggia il limite occidentale del biotopo.	E' necessario lo svuotamento periodico dei sedimenti presenti nel bacino di decantazione (almeno ogni 3-5 anni). L'asporto dei sedimenti nei due invasi è invece un'operazione che porta per forza di cose a forti impatti sul biotopo a causa dell'accesso di mezzi pesanti nel cuore della zona protetta. Questa operazione va fatta ad intervalli di circa 10 anni nel periodo compreso tra i mesi di novembre e gennaio quando i rischi di disturbo per la componente ornitica sono modesti. Effettuare inoltre lo sfoltimento annuale tramite decespugliamento e asporto di materiale organico, della fascia di vegetazione palustre costituita da cannuccia di palude e da tifa che circonda gli stagni, in modo da liberare parte delle rive. Si propone di effettuare i tagli a partire dal mese di novembre quando il periodo migratorio di tutte le specie legate al canneto può essere considerato terminato.		A						B								A		A	
La Palude di Roncegno rappresenta uno degli ultimi e più importanti boschi ripariali di fondovalle presenti nella Provincia di Trento. Quest'area conserva ancor'oggi, nonostante i numerosi interventi operati dall'uomo, le caratteristiche degli antichi paesaggi boschivi di fondovalle, sia in termini di struttura della vegetazione, sia per quanto riguarda le specie faunistiche presenti. Il continuo ed abbondante apporto di acque garantito dal Rio Chiavona e da altri ruscelli minori mantiene il terreno in uno stato di perenne ristagno d'acqua, anche grazie al fatto che questi corsi non sono canalizzati e quindi nel biotopo si ramificano in numerosi rivoli superficiali che si disperdono su un'ampia zona. La presenza d'acqua nel terreno, costituito in prevalenza da limi, sabbie e ghiaie alluvionali, rappresenta la condizione indispensabile per lo sviluppo della vegetazione palustre.	Evitare qualsiasi intervento che possa captare l'acqua del Rio Chiavona o che possa abbassare il livello di falda. Migliorare, per quanto possibile il collegamento tra gli stagni artificiali con l'ambiente fluviale e, ove possibile, incrementare il loro ricambio idrico.		X	X		X	X	X	X	X		X	X	X			X		X	
In alcuni tratti l'ontaneta è interrotta da radure occupate da prati umidi parzialmente invasi da cannuccia di palude. Questi ambienti aperti sono molto importanti perché contribuiscono ad elevare il grado di diversità dell'ecosistema palustre.	E' necessario sfalciare la cannuccia di palude e le entità nemorali spesso alloctone almeno una volta l'anno al di fuori del periodo riproduttivo e migratorio così da contenerne l'invadenza. Si propone di effettuare i tagli a partire dal mese di novembre quando il periodo migratorio di tutte le specie legate al canneto può essere considerato terminato.						A			A								B		B
L'elemento di maggiore distonia nel paesaggio forestale del biotopo è senza dubbio rappresentato dalle formazioni di robinia che, oltre ad aver ormai completamente occupato ampie porzioni periferiche del biotopo un tempo destinate alle aree prative e agricole, oggi abbandonate, hanno cominciato ad invadere anche la porzione più centrale e più naturale del biotopo. Nonostante da qualche tempo si stiano realizzando, almeno nelle particelle pubbliche, delle operazioni di contenimento e progressiva sostituzione della robinia attraverso cercinatura nel periodo della fioritura, invecchiamento dei polloni e messa a dimora di piantine appartenenti a specie autoctone, la minaccia dell'ulteriore diffusione della robinia rimane reale.	E' necessario il contenimento della diffusione della robinia, sia nelle particelle pubbliche sia in quelle private, attraverso un progetto di coinvolgimento, condivisione e partecipazione dei proprietari. Ciò in considerazione delle caratteristiche biologiche della robinia che attraverso la spiccata capacità di emettere nuovi polloni, potrebbero rendere poco efficace l'opera di impianto attuata nelle particelle di proprietà pubblica. In seconda battuta, qualora il coinvolgimento dei proprietari in questo progetto si rivelasse limitato, potrebbe risultare utile per limitare le capacità pollonifere della specie allungare comunque il turno dei tagli dei boschi privati di robinia presenti nel biotopo.	B		B	A	B	B			B							B	B		B
Attualmente il biotopo non pare essere particolarmente pressato dalle pratiche agricole che si svolgono quasi esclusivamente fuori dai suoi confini. Gli habitat più delicati sono infatti ben protetti dai coltivi, che si trovano comunque ben delimitati da strade o da siepi. Nell'area protetta sono invece presenti prati da sfalcio in parte ancora utilizzati e in parte in stato di progressivo abbandono. Essi sono caratterizzati dall'ingresso di specie invasive (es: rovi, ortica), che oltre a determinare situazioni di degrado, possono rappresentare un campanello d'allarme nei confronti di un eccessivo apporto di liquami	Oltre a mantenere lo sfalcio estensivo dei prati ancora utilizzati, si potrebbe considerare l'opportunità di un recupero delle superfici di taluni prati da sfalcio abbandonati e ad esempio invasi da robinia. È evidente che la pubblicizzazione delle misure compensative previste dal PSR della PAT, inerenti la conversione all'utilizzo di pratiche biologiche per la conduzione delle coltivazioni che comporterebbero una significativa riduzione dell'impatto negativo sull'ambiente circostante, sarebbe auspicabile. Risulta di assoluta importanza però evitare che vi sia		B	B	A	B	B			A		B	A	B	A		A	A		A

